

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/09/2008

ARGOMENTI:

- Giro d'Italia a nuoto Uisp: venerdì e sabato convegno e ultima tappa (2 artt.)
- Sport e violenza: trasferte vietate e "ipotesi camorra"; un'intervento di Gherardo Colombo e un'intervista al regista-tifoso Vincenzo Marra (4 artt.)
- Inchiesta Fifa su Mondiale 2006
- Sport e solidarietà: il beach volley contro il disagio psichico
- A Torino inizia il forum "Sbilanciamoci"
- Uisp sul territorio: a Preseglie (Bs) campionato Uisp di motocross

La prima maratona italiana del nuoto chiude in Liguria con la Camogli- Quarto di Redazione

Si svolgerà in Liguria l'ultima tappa del giro d'Italia a nuoto «Acque chiare», la manifestazione organizzata dalla Uisp e dalla Lega Nuoto Uisp in collaborazione con Cogest Italia. La prima maratona a nuoto mai compiuta in Italia ha preso il via lo scorso 31 maggio dal Sud della Sicilia, dopo aver risalito l'Italia nelle direzioni Est e Ovest e aver compiuto ben sette tappe in Liguria, Acque Chiare chiuderà la sua prima edizione sabato prossimo con la Camogli- Genova Quarto. Il ritrovo è previsto alle 9.15 alla spiaggia di Camogli Base Mare della Marina Camogli. Alla partenza, circa 50 nuotatori delle varie categorie Master della Lega Nazionale Nuoto Uisp nuoteranno per circa sei ore per raggiungere il Monumento di Quarto. A sostenere ed assistere gli atleti saranno le imbarcazioni della Capitaneria di Porto e la Vecchia Baleniera «Jack» che ha già accompagnato la tappa del giro Chiavari- Rapallo.

La manifestazione è nata con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica al valore dell'acqua come bene insostituibile, con particolare attenzione al tema della balneabilità e del monitoraggio delle coste. Attraverso un network di 31 centri commerciali è stata lanciata la grande iniziativa «il Mare che vorrei», progetto di sensibilizzazione ambientale di rilevanza nazionale.

Un convegno sulla salute del mare a Genova chiude il giro d'Italia a nuoto
(3/9/2008 20:19) |

(Sesto Potere) - Genova - 3 settembre 2008 - Un convegno sullo stato di salute del mare, prima dell'ultima tappa, concluderà venerdì 5 settembre, a Palazzo San Giorgio di Genova "Acque Chiare", il Giro d'Italia a nuoto organizzato da Cogest Italia, Uisp e Lega Nuoto. La manifestazione, partita il 31 maggio da Siracusa ha risalito l'Italia lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno in 37 tappe.

Quella finale da Camogli a Genova- Quarto, è in programma sabato 6 settembre, dall'11 agosto al 6 settembre.

Al convegno, che avrà inizio alle 10,30 nel salone dell'Autorità Portuale, parteciperanno, fra gli altri, il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, l'assessore regionale all'Ambiente Franco Zunino, Edon Melloni, docente di Biochimica all'Università di Genova, l'assessore al Turismo e ai Litorali del comune di Genova Roberta Morgano, il presidente della Lega Nuoto Uisp e il presidente nazionale Uisp Emilio Barlocco e Filippo Fossati, l'amministratore delegato di Cogest Italia Carmen Chiaregato.

PRIMA MOSSA TRASFERTE VIETATE

Stop di un anno per i napoletani, niente milanisti a Genova

Tifosi del Napoli Doppio divieto Stop ai milanisti

Niente trasferte, vendita dei biglietti bloccata al San Paolo. Genoa-Milan senza sostenitori ospiti

Per la gara con la Fiorentina si aspettano le decisioni del Giudice sportivo. Intanto in Lega Pro due partite si giocheranno a porte chiuse

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Trasferte finite per i tifosi del Napoli. Ieri il ministro ha emanato una direttiva ai prefetti di bloccare le trasferte dei napoletani fino alla fine del campionato. Poi il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms), sentite le indicazioni dell'Osservatorio, ha bloccato anche quelle dei milanisti a Genova per Genoa-Milan di domenica 14 settembre. Restano da prendere provvedimenti definitivi per Napoli-Fiorentina, ma il Casms aspetta le decisioni del Giudice sportivo, fissate per lunedì prossimo. Nel frattempo ha stabilito il blocco della vendita dei biglietti fino a quel giorno e pertanto è bloccata

anche la trasferta viola. Infine due gare di Lega Pro (Potenza-Gallipoli e Vibonese-Cosenza) si giocheranno a porte chiuse. Massime misure di sicurezza per Italia-Georgia, ma solo per motivi politici, lo sport non c'entra nulla.

Stop ai napoletani Il ministro dell'Interno Maroni ha «saltato» il parere del Casms e ha emanato personalmente la sua direttiva sullo stop alle trasferte dei napoletani sino a fine campionato. La direttiva impone ai prefetti di chiudere il settore ospiti degli stadi in occasione della gara con il Napoli. Il ministro, che ieri non era presente alle riunioni, martedì pomeriggio aveva commentato l'assenza del presidente della Federcalcio Abete con «notevole disappunto».

Genoa-Milan I precedenti tra le due tifoserie hanno consigliato il Casms di dare ascolto alla segnalazione dell'Osservatorio che aveva indicato la gara ad «alto rischio». Tredici anni fa ci fu l'accoltellamento di Spagnolo e da allora si gioca senza milanisti. «Sono passati 12 anni, prima o poi questa partita bisognerà giocarla con tutti i tifosi. Così è un peccato» aveva detto l'anno scorso Adriano Galliani, ma nel frattempo nulla è cambiato se le Digos delle due città

segnalano ancora come «alta» la tensione tra le due tifoserie.

Napoli-Fiorentina Un'eventuale chiusura del settore ospiti rappresenterebbe, in questo caso, una punizione per i fiorentini, che non lo meritano. Avvenne lo scorso campionato per Napoli-Catania, la trasferta agli ospiti verrebbe vietata per l'impossibilità di garantire l'ordine pubblico e l'incolumità dei fiorentini. Il Casms, comunque, aspetta le decisioni del Giudice sportivo Tosel. Per il momento è chiusa la vendita dei biglietti. Per tutti, napoletani inclusi. Nel caso non ci fossero sanzioni sportive nei confronti del Napoli (ricordiamo che Tosel deve decidere sulle relazioni dei sostituti della Procura federale solo sugli incidenti all'interno dell'Olimpico), il Comitato prenderà una sua determinazione che potrebbe prevedere anche la chiusura del San Paolo (in questo caso per motivi di ordine pubblico) o la chiusura di determinati settori (la curva A più che la B sarebbe quella dalla quale è partito il maggior numero delle persone in corso di identificazione per i fatti accaduti nelle stazioni di Napoli e Roma). Sempre che la questura possa assicurare un adeguato servizio d'ordine a tutela dei fiorentini, altrimenti a essere fermati saranno loro.

LA GAZZETTA
DELO SPORT

04/09/2008

L'allarme del capo della polizia. E per i milanisti niente trasferta a Genova

«Camorra dietro il tifo». E' lite

Veltroni accusa il governo: «È contro la polizia visto che prima decide i tagli poi schiera l'esercito e ora l'attacca»

ROMA — I tifosi rossoneri non potranno assistere a Genoa-Milan: l'incontro è valutato di massimo rischio e dunque si è deciso di chiudere il settore ospiti. Napoli-Fiorentina potrebbe invece essere giocata a porte chiuse e infatti si è deciso di bloccare la vendita dei biglietti fino alle decisioni del giudice sportivo. Sarà vietata la trasferta per i sostenitori del Gallipoli ospite del Potenza e lo stadio rimarrà vuoto durante Vibonese-Cosenza. Le prime decisioni del Comitato del Viminale mirano a impedire che gruppi di ultrà violenti entrino in contatto.

Protesta il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis, così come i sostenitori rossoneri, ma a tenere banco è la polemica scatenata dalle parole del capo della polizia Antonio Manganelli che in mattinata afferma: «Abbiamo ragione di ritenere che ci sia una influenza della criminalità orga-

nizzata nella gestione dell'episodio di Napoli, nella conduzione di questi incidenti». Un duro attacco arriva dal ministro della Difesa Ignazio La Russa secondo il quale «coinvolgere la camorra è un alibi, perché incidenti gravi ci sono stati anche in altre città».

Non serve che qualche ora dopo lo stesso La Russa faccia retromarcia dicendo di «non aver saputo che l'analisi era stata fatta da Manganelli e poiché lo stimo non ho ragione di dubitare sulla fondatezza delle sue dichiarazioni». Perché è lo stesso procuratore aggiunto di Napoli Franco Roberti a smentire in maniera decisa l'ipotesi del prefetto. E tanto basta per riaprire uno scontro politico che poco sembra avere a che fare con quanto accaduto domenica scorsa prima alla stazione di Napoli, poi sul treno che portava i tifosi nella capitale.

Walter Veltroni attacca il governo perché, dice, «è contro la polizia visto che in pochi mesi prima ha deciso i tagli alle risorse per le forze dell'ordine, poi ha schierato l'esercito e ora fa questo attacco su un tema così delicato ed allarmante come la violenza dei teppisti». In realtà le dichiarazioni di La Russa hanno sorpreso, e non poco, il ministro dell'Interno. Non si aspettava Roberto Maroni un giudizio tanto critico dal titolare della Difesa, nonostante tra i due i rapporti non siano mai stati idilliaci. Nessun problema personale, ma un attrito che sembra alimentato dalla volontà dell'esponente di Alleanza Nazionale di avere un peso nelle scelte in materia di sicurezza, tema caro al suo elettorato.

Entro il 14 settembre, data fissata per il prossimo turno di campionato, altri divieti potranno essere imposti dal Viminale alle tifoserie. Ma quelli già decisi scatenano la rabbia del presidente De Laurentiis: «Non mi faccio intimorire da qualche facinoroso che nulla ha da spartire con il calcio, ma

se lo Stato non dovesse mettere in campo leggi adeguate potrei anche salutare e andarmene. Chiudere lo stadio equivale a far morire lo sport e a far vincere la sudditanza alla violenza. Attuando queste disposizioni, di fatto, lo Stato si cala le braghe».

Il «caso Napoli» potrebbe avere ulteriori ripercussioni quando Maroni deciderà se adottare provvedimenti nei confronti del questore e del prefetto vicario che avevano autorizzato la partenza del convoglio, nonostante fossero già cominciate le violenze degli ultrà e oltre duecento passeggeri fossero stati costretti a scendere. E non si esclude che a pagare possa essere proprio il vertice della questura.

Fiorenza Sarzanini

1: Corelli della Sera

04/09/2008

di GHERARDO COLOMBO*

Obiettivo: rispettare le regole

L'«assalto al treno» da parte degli ultrà a Napoli è stato descritto, analizzato e commentato ampiamente. Qui vorrei dare la mia opinione. Sono stati approfonditi due aspetti. Uno riguarda l'assoluta mancanza di difesa dei diritti dei cittadini in procinto di incominciare il viaggio per il quale avevano pagato il biglietto, con conseguenze, in alcuni casi, particolarmente dannose, e dei diritti delle ferrovie (ovvero di tutti i cittadini), le cui carrozze sono state devastate. L'altro riguarda la repressione dei comportamenti di coloro che tali diritti hanno violato: frequenti sono stati i titoli dei giornali che hanno messo in evidenza l'immediata scarcerazione di coloro che per quei fatti sono stati arrestati; tanti hanno rilevato che agli ultrà è stato riservato un trattamento privilegiato, perché di fronte a fatti identici commessi da persone non così disposte a usare la violenza la reazione sarebbe stata assai più dura. La sostanza complessiva del discorso è, quindi, che si sarebbe rinunciato, nella stazione, ad applicare la legge vigente e permesso di fatto di prevalere della legge del più forte. E' ben difficile che oggi, nel nostro Paese, qualcuno sia davvero convinto che la legge è uguale per tutti. Tante sono le volte in cui

studenti e adulti esprimono la convinzione che le norme sono applicate in un modo nei confronti dei deboli, in un altro nei confronti di furbi e arroganti, di chi è importante. Se si vuole affrontare il fenomeno, forse, è necessario porsi come obiettivo l'applicazione della legge in modo uniforme a tutte le persone e tutelare i loro diritti. Prima di tutto, quindi, l'attenzione al rispetto generale delle regole. Poi è necessario distinguere. I diritti possono essere difesi prima della loro violazione (nel caso della stazione di Napoli, i viaggiatori sarebbero dovuti partire regolarmente per le loro destinazioni), oppure riparati una volta violati (attraverso la soddisfazione, non necessariamente economica, di chi ha subito il danno). Il primo aspetto riguarda l'ordine pubblico, cui sono delegate le forze dell'ordine; il secondo riguarda il processo e la sanzione: sarebbe essenziale, sempre, una gran rapidità, che non metta in dubbio la possibilità di difendersi; magari senza pensare sempre al carcere come soluzione esemplare, ma cercando forme riparative che permettano di recuperare soprattutto il senso del rispetto degli altri e delle cose che appartengono a tutti.

* ex Pm di Mani Pulite ed ex giudice di Cassazione

GAZZETTA NELLO SPORT

04-05-2008

«Gli ultrà mina vagante, da vietare tutte le trasferte»

■ di Giuliano Capecelatro

«Domenica mattina, appena sveglio, ho pensato: speriamo non muoia qualcuno. Per carità, non vorrei essere preso periettatore. Le mie previsioni, anche quando lavoro a un film, le baso sui fatti. E i fatti erano da giorni davanti agli occhi di tutti». I fatti. La violenza che ha rubato la scena al calcio giocato. A Roma, attori i tifosi del Napoli, convenuti in migliaia per quello che un tempo veniva liricamente definito «derby del sole». La violenza è materia di studio e lavoro per Vincenzo Marra, 36 anni, napoletano, regista. È tifoso, da vent'anni abbonato alla squadra cittadina, ricordi sfumati delle imprese dell'olandese Ruud Krol. Premio



Pasolini nel 2001 per «Estranei alla massa», storia di sette giovani ultrà dei gruppi più facinorosi tra stadio e giornate senza pallone.

«Ma sì. È una rivalità antica tra Roma e Napoli. Sette anni fa, quando la Roma vinse lo scudetto, furono lanciate molotov, vennero incendiate macchine. Nei giorni scorsi, non erano mancate avvisaglie. Si capiva che era una partita a rischio 10».

Il massimo? Segnali tanto minacciosi ed evidenti?

«Era un'occasione attesa da anni. C'è stato un ping pong di minacce su Internet. Per giorni ha campeggiato uno striscione con su scritto "A Roma tutti in treno"».

E dov'è il pericolo?

«Nasce dall'imprevidenza di chi doveva

vigilare. Trenitalia non voleva occuparsi dei treni speciali. Ci pensassero il Napoli o le autorità. L'azienda, è la filosofia, deve badare a produrre profitti. I treni speciali non sono stati organizzati, i tifosi si sono trovati a pagare tariffe normali. E poi, negli anni passati, i tifosi venivano dirottati su stazioni periferiche. perché a Roma non li hanno fatti scendere all'Ostiense o alla Tiburtina?»

Certo, i tutori dell'ordine pubblico non ci fanno una gran figura. Però l'impressione è stata di guerriglia urbana preordinata. E il tifo napoletano è spesso contiguo alla camorra.

«Non darei corpo alle ombre. Che nelle curve ci sia qualche affiliato della camorra, è fisiologico. Ma, e parlo per esperienza diretta, gli ultrà hanno un loro credo, una specifica ideologia incentrata su

squadra, striscioni, tifo appassionato. Con capi, regole di comportamento, inquadramento. Questo vale per le squadre di A, B, C, promozione, al Nord come al Sud. E c'è stata una stratificazione negli anni».

È possibile, cioè, arrivare alle radici del fenomeno?

«Certo, nasce negli anni '70. E alle origini ha un sostrato per così dire politico. Ricordo che intervistai un ultrà che mi confidò: "Io per sei giorni davo mazzate per la politica, e il settimo per il Napoli". Detto questo, dietro il fenomeno ultrà c'è la mancanza di identità, di appartenenza. C'è la realtà dei quartieri-dormitorio dove manca tutto. Di per sé, in un mondo ideale, da favola, l'ultrà potrebbe anche rappresentare un fenomeno positivo: le bandiere, la passione per la squadra. Nella realtà, l'alternativa è spacciare o farsi di

eroina».

E ricadere nelle spire della camorra.

«La violenza è un fenomeno diffuso. Le bestie non ci sono solo a Napoli. Ho assistito qualche tempo fa, in Scozia, a Rangers-Celtic; lì la rivalità ha risvolti religiosi. La violenza, nella civilissima Gran Bretagna, è spaventosa».

Be', anche quello che è accaduto domenica è spaventoso.

«Non vorrei, ripeto, che si buttasse la croce soltanto su Napoli. Da Torino a Catania, la violenza è dappertutto. Io temo, per essere aderenti alla realtà, anche se fa a pugni con la Costituzione, che bisognerebbe vietare le trasferte, tutte le trasferte di tifosi. L'esercito di ultrà che ogni settimana si mette in marcia sulle autostrade è un'autentica mina vagante. Ogni domenica rischia di essere nera».

L'UNITA'

04-03-2008

CORRUZIONE

Inchiesta della Fifa sul Mondiale

AMBURGO ● Non sono cadute nel vuoto le anticipazioni del libro in cui il giornalista canadese Declon Hill avanza l'ipotesi di irregolarità nelle gare dell'ultimo campionato del Mondo di calcio. Il presidente della Fifa Joseph Blatter ha annunciato che la Federazione calcistica internazionale aprirà un'inchiesta sulle presunte combine denunciate da Hill: «Verificheremo quanto c'è di vero in questo episodio imbarazzante».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

04/09/2008

Approfondimenti

Sitiweb:

- <http://www.anpis.it>
- <http://www.ausl.rn.it>



Torna indietro



Stampa l'articolo



**L'ISOLA
 CHECHE**



**fiera comasca
 dell'economia
 solidale e del
 consumo
 responsabile**



**FONDAZIONE
 UNIPOLIS**
 cultura | ricerca | sicurezza | solidarietà

Notiziario

DISABILITA'

15.4603/

Il beach volley in campo contro il disagio psichico

Lo sport abbatte il muro dei pregiudizi. Fino al 6 settembre a V di Rimini si gioca il settimo torneo Anpis: 400 partecipanti in 12 squadre provenienti da Italia, Spagna, Senegal e Gran Bretagna

VISERBA (RIMINI) - Lo sport che abbatte il muro dei pregiudizi. Fino al 6 settembre si gioca, nello stabilimento balneare "Marinagrande" di Viserba, settima edizione del Torneo internazionale di beach volley organizzato dall'Associazione nazionale delle polisportive dilettantistiche per l'integrazione sociale (84 affiliate in Italia), e promosso dall'assessorato allo Sport del C di Rimini e dal Centro di salute mentale dell'Ausl di Rimini. "Dobbiamo lavorare tutti assieme per mantenere e sostenere la legge 180 del '78, unica a livello mondiale". E' questo il messaggio lanciato da Andrea Panizzi, presidente regionale dell'Anpis, durante la presentazione del torneo. Obiettivo dell'iniziativa fare corretta informazione sul tema della salute mentale e delle diversità in generale, sostenere lo sport come terreno di incontro e cercare soluzioni al problema del disagio psichico. Nel sostenere la legge Basaglia (che impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio) Panizzi ha poi sottolineato come sia importante che le persone con disagio psichico possano farsi una propria vita autonoma.

La manifestazione riminese è diventata ormai un punto di riferimento, accoglienza e condivisione anche per l'estero: quest'anno infatti, oltre a 20 squadre provenienti da tutta Italia, ci saranno anche alcune formazioni provenienti da Spagna, Senegal e Gran Bretagna, per un numero complessivo di 400 giocatori. "Una piccola cosa cresciuta sotto i miei occhi insieme ai volti dei ragazzi partecipanti, un momento per fare sport e vivere la spiaggia", detto l'assessore comunale allo Sport Donatella Turci facendo gli onori di casa. "Questo torneo offre l'opportunità di far vedere un'immagine diversa dei servizi psichiatrici, facendo sì che ci si avvicini ad essi senza paura", ha sottolineato Riccardo Sabatelli, direttore del Centro salute mentale di Rimini. E una testimonianza diretta è arrivata da Giorgia, ragazza del gruppo volley Fug di Rimini (circa una ventina di persone) che partecipa al torneo: "La pallavolo è una grande passione per la vita, mi ha aiutato in un periodo molto difficile ad affrontare la partita della vita". Ogni squadra schiererà in campo sei giocatori e le partite si disputeranno su due set, ai 25 punti, con la regola del tie-break a un punto per ogni set vinto.

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo

Un'economia altra è possibile

Guglielmo Ragazzino

Ha inizio questa sera a Torino la nuova edizione di *Sbilanciamoci*, la sesta. Negli anni scorsi, e sempre all'inizio di settembre, le riunioni si sono svolte a Napoli-Bagnoli, Parma, Roma-Corviale, Bari, Venezia-Marghera. Un giro d'Italia che nella sua follia aveva un certo metodo. Il metodo, nel girovagare di *Sbilanciamoci*, è quello di piantare le tende del movimento in un punto particolarmente caldo della discussione pubblica, come la Parma di Parmalat o la Marghera del Nordest dei misteri. E di chiamare a discutere di fronte a una platea, troppo spesso emarginata - un voto ogni due o tre anni e basta - un gruppo di tecnici, (urbanisti, sociologi, economisti, politici, medici, ingegneri, sindacalisti, ecc. ecc.) non necessariamente rossi, ma certamente esperti.

Se ne è accorta per esempio Rosi Bindi che l'anno scorso a Marghera, da ministro del governo Prodi, ha esordito così: «Sono onorata di essere qui, a Cernobbio non mi hanno mai invitato!... La fatica più grande è accettare il confronto con un'idea alternativa di econo-

mia, di sviluppo, di benessere. Ma rimettere in discussione i modelli acquisiti, e che hanno mostrato crepe, non dovrebbe essere il senso profondo della politica, anche quando si costituisce un partito nuovo?»

Già, il partito nuovo. Bindi lotta per la *leadership* di uno di essi e indica quel che dovrebbe essere il senso profondo della politica, il programma del suo partito. Ma sarà sconfitta.

Bindi osserva serenamente che a Cernobbio non l'hanno mai invitata e coglie subito il punto. *Cernobbio*, la sede dello studio Ambrosetti che invita pensatori, politici e polemisti di moda a esibirsi di fronte alla crema del paese è stato per sei anni il riferimento di *Sbilanciamoci*, il suo alter ego: tutto quello che è ingiusto, escludente, privato è raccolto lì.

Mentre a *Cernobbio* «vengo- no presentate le ricette più tra-

dizionali dell'ideologia neolibera (privatizzazioni, riduzione del welfare, precarizzazione del lavoro, supremazia del mercato, allentamento dei vincoli ambientali) nei Forum di "Sbilanciamoci" si vogliono far emergere vie ed esperienze diverse e alternative di sviluppo economico basato sulla protezione e sul rilancio del welfare, le regole e i diritti del lavoro, il positivo ruolo delle istituzioni e della spesa pubblica, la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale delle imprese e una fiscalità solidale che colpisca rendite e privilegi». Questo si pensava a Bari, nel 2006.

Sembra un mondo scomparso da un secolo quello di Bari, ma sono trascorsi solo due anni. La riunione del Forum era allora all'Università. Di fronte a un pubblico di centinaia di persone, il presidente della giunta regionale era al suo meglio. Riuscì a spiegare l'importanza della politica, la necessità di discutere, di convincere. Non offriva l'impossibile al suo uditorio incantato, chiedeva di fare, insieme, le poche cose possibili e importanti. A Torino, il Forum si troverà di fronte a qualche difficoltà ulteriore. Quello che vi sarà discusso non sembra in-

teressare troppo gli esponenti politici locali: non almeno al punto di interloquire, di discutere insieme, suggerire soluzioni possibili, ascoltare le proposte di altri non allineati.

Una discussione pubblica, proprio come diceva Bindi, è fondativa per un partito, è essenziale per costruire una società di uguali. Rinunciarvi, alzare steccati, avere paura del confronto di idee, ha la conseguenza di sapere di meno, di conoscere meno i fatti, nella loro complessità. E' un errore dividere tra chi conta e gli altri, tra chi ha e chi è sempre escluso. Ai Forum di *Sbilanciamoci* hanno sempre parlato tutti e tutti hanno potuto ascoltare ed esprimersi: questa è la differenza fondamentale rispetto ai *Cernobbio*, dove parla solo qualcuno ben selezionato, che la pensa all'unisono con il pensiero dominante, dove chi è ammesso ad ascoltare lo è perché si può permettere di pagare l'ingresso. Una selezione dell'informazione per censo, e per conoscenza.

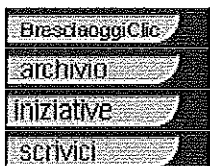
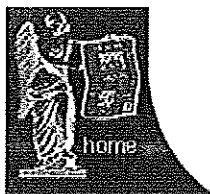
Quest'anno, anche *Sbilanciamoci*, nonostante il nome deve badare al bilancio tutt'altro che illimitato. Per questo non è stato possibile invitare studiosi di altri paesi, che in anni diversi sono stati capaci di proporre la propria esperienza al pubblico e confrontarla con studiosi locali e con le autorità cittadine. E' un peccato, perché Susan George, o Vandana Shiva, o Aruna Roy avrebbero suggerito ai partecipanti di Torino una riflessione importante. E in tempi di scarsità, qualche idea in più fa comodo a tutti, arricchisce, ma nel senso giusto. Il sito *sbilanciamoci.info* che sarà presentato a Torino vuole appunto offrire qualche idea in più, non solo tirandola fuori da un vecchio cilindro, ma cercandola anche da molte provenienze e diverse, senza casutele o sospetti, ma ben diverso sarebbe sentire direttamente e discutere con compagni e compagne che spesso ci aiutano a capire.

Non è poi che le idee manchino del tutto, almeno sul piano del nostro paese. *Sbilanciamoci* ne propone cento, ma è un numero omerico, nel senso di esagerato. «Una politica nuova per un'economia diversa - 100 proposte per un'Italia capace di futuro». Su questa riflessione dei cento punti si svolgerà il Forum di Torino. «Con i primi atti e provvedimenti di politica economica del governo berlusconi e del ministro dell'economia Tremonti torna una vecchia politica economica che - con la scusa dei tagli alla spesa pubblica - colpisce enti locali, welfare ambiente ed è gravemente carente di un'idea nuova di un modello di sviluppo che noi vogliamo fondato sull'equità sociale, la sostenibilità ambientale, la pace e la solidarietà internazionale».

E rincara la dose: «La manovra finanziaria del governo è contro la società, l'ambiente e i diritti. I pesanti tagli previsti nei prossimi tre anni a sanità, scuola, enti locali, previdenza, ambiente superano i 30 miliardi di euro. Salari e redditi per i lavoratori dipendenti (a causa di un'inflazione programmata all'1,7% a fronte di una reale al 3,6% e alla mancata restituzione del fiscal drag) subiranno una drastica riduzione: per loro non caleranno le tasse mentre continuerà a sopravvivere il trattamento fiscale per *rentiers* e classi alte di reddito...»

IL MANIFESTO

04-09-2008



Mercoledì 3 Settembre 2008

IN VALSABBIA. Il calendario di settembre

Feste e spettacoli L'estate prosegue da Idro a Serle

Il programma prevede anche eventi religiosi e l'appuntamento bagosso con la gara tra boscaioli



A partire da oggi, in Valsabbia prenderà il via una appendice settembrina degli appuntamenti estivi, e l'esordio sarà (mentre sabato e domenica continueranno le visite guidate alla Rocca d'Anfo) con una gara di pesca alla trota dal ponte di Clibbio. Sabato, invece, Serle metterà in scena lo spettacolo musical-comico di Leonardo Manera nella «Posa dei Ruchi», e domenica Provaglio Valsabbia ospiterà la Festa dell'anziano. Sempre domenica, ancora Serle proporrà una commemorazione dei fanti davanti al monumento al corpo, mentre il monastero di San Bartolomeo aprirà ai visitatori, e nella vicina Vallio Terme si terrà un processione diretta al santuario mariano con banda e coro.

Nel frattempo, Vobarno ospiterà sia la 32esima edizione della gara di marcia «Caminada en Cargiù», sia il campionato italiano master di slalom in canoa (per ragazzi e ragazze) sul Chiese.

Nel week end successivo, sabato 13 Bagolino accoglierà il raduno alpino al Dos del Bonom e la cronoscalata amatoriale in mountain bike da Lodrone a Cerreto, mentre Ponte Caffaro proporrà una mostra collettiva d'arte. Domenica 14 Idro farà da sfondo al «Pentathlon del boscaiolo» (ultima prova del campionato italiano) mentre Gavardo organizzerà visite guidate del Museo archeologico della Valsabbia, e Ponte Caffaro allestirà la «Fiera della Madonna dell'aiuto».

Sempre il 14, a Serle si svolgeranno la celebrazione dei 29 anni del rifugio, la premiazione del concorso di poesia «Virgilio Crevoli» e la mostra fotografica d'epoca «N' do staem». E se a Vallio si terrà un trekking a cavallo, a Vobarno inizierà la Festa patronale della Madonna della Rocca, e a Treviso Bresciano andrà in scena il «Motingraziamento».

Sabato 20 e domenica 21 nel crossodromo «Galaello» di Preseglie si correrà il campionato italiano Uisp di motocross, mentre a Vobarno si pescherà in Carpeneda. E infine, il 27 Serle offrirà nel teatro parrocchiale lo spettacolo «El minestrù», e il giorno successivo la «Festa di San Silvino», mentre da Vestone partirà la gita a Cima Spessa col Cai, e a Eno di Vobarno si aprirà la «Festa d'autunno». M.PAS.

Lettere
Cinema
Aerei
Indirizzi
Pubblicità sul giornale

Abbonati a
BresciaOggi ed.
cartacea

Abbonati a
BresciaOggi clic